

IL FORUM DI EDILIZIA E TERRITORIO

Previsioni ancora nere dagli operatori riuniti al convegno della nostra rivista

Moratoria Abi verso la proroga ma resta la stretta del credito

www.ecostampa.it

DI VALERIA UVA

Un quadro di regole e di risorse frammentario e deteriorato. Questo è lo scenario in cui si dibatte l'edilizia da tre anni, con una riduzione dei fatturati stimata dal Cresme pari al 30 per cento. Tutti d'accordo al settimo forum di «Edilizia e Territorio» dal titolo: «Quale exit strategy: il rapporto tra edilizia e credito» svoltosi l'8 giugno a Roma: lo scenario è nero. E la manovra finanziaria del Governo non ha aperto alcuno spiraglio. Ma una buona notizia c'è. «L'Abi sta valutando insieme con il Governo la possibilità di prorogare la moratoria dei mutui per le Pmi» ha annunciato **Massimo Roccia**, direttore centrale dell'associazione che riunisce le banche italiane.

Certo, la stretta sul credito resta. Il presidente dei costruttori dell'**Ance**, **Paolo Buzzetti**, ha ricordato le prime stime dell'associazione, anticipate da «Edilizia e Territorio» sul numero precedente, che parlano di una «contrazione del 15% di nuovi mutui concessi nel 2009 nel residenziale». C'è anche qualche timido segnale positivo: «Oggi il 40% del nostro campione lamenta difficoltà di accesso al credito, nel 2009 la percentuale era del 53 per cento».

E sempre sul fronte finanziario il presidente di **Cassa depositi e prestiti**, **Franco Bassanini**, ha ricordato che il piano per il social housing ha raccolto finora due miliardi ma contiamo di arrivare a tre». Per Bassanini valgono più di cento miliardi

le prospettive di investimento in nuovi settori: «la rete a banda larga, le opere idriche, i termovalorizzatori e le scuole».

Al direttore del **dipartimento economico di Palazzo Chigi**, **Paolo Signorini**, che ha snocciolato le cifre degli investimenti sbloccati dal Cipe di recente («Trecentocinquanta milioni per l'edilizia scolastica, il piano delle piccole opere da 413 milioni, più il piano carceri e i 900 milioni per il dissesto idrogeologico») **Buzzetti** ha ricordato che in questo anno e mezzo poco o nulla è stato speso. E Signorini ha concordato: «Le lamentele degli operatori sono giustificate: la lentezza della spesa c'è».

Ma il settore deve attrarre sempre più i capitali privati. Secondo il vicepresidente di **Confindustria**, **Cesare Trevisani**, «è necessario fare ricorso ai project bond, alle obbligazioni bancarie per finanziare un'opera e stimolare così la partecipazione dei privati».

E di capitale privato ha parlato anche **Roberto Reggi**, vicepresidente dell'associazione comuni (**Anci**): «Pensiamo al federalismo demaniale - ha detto - è impensabile che le amministrazioni possano gestire con risorse proprie gli immobili trasferiti. Il partenariato pubblico-privato diventerà una strada obbligata anche per noi».

Ma l'intervento dei privati va gestito da una pubblica amministrazione più efficiente. «Ci vuole un rating anche per la Pa. Se la stazione appaltante non è in grado di gestire un appalto si facciano le centrali di committenza. Solo così potremmo

avere progetti e opere di qualità» ha commentato **il presidente Oice**, **Braccio Oddi Baglioni**. Polemico sull'abolizione della Dia per la manutenzione straordinaria, **Francesco Orofino di Inarc**: «Non è così che si rilancia l'edilizia».

Preoccupati anche gli artigiani: «Le banche non scontano più le nostre fatture» ha lanciato l'allarme **Rinaldo Incerpi**, presidente di **Cna costruzioni**. La manovra non li aiuta: «L'anticipo del 10% sui bonifici del 36 e del 55% preleva altra forma di liquidità alle piccole imprese - ha spiegato **Stefano Bastianoni**, segretario **Anaepa Confartigianato** - dovrebbero essere punte solo quelle irregolari».

Anche il piano casa non potrà portare vantaggi immediati. «Idea geniale ma con tempi sbagliati perché non riuscirà ad avere effetti anticiclici» è la valutazione del direttore del **Cresme**, **Lorenzo Bellicini**. Secondo il Cresme «il piano casa può ancora valere 40 miliardi, ma il grosso della spesa si concentrerà nel 2012-13».

Per le banche quello delle grandi opere resta «il settore di investimento ideale». Parola di **Massimo Roccia**. Ma manca, sempre a suo parere, «la qualità della regolazione». Semplificazione è la richiesta di tutti e l'ha tradotta con un esempio finale, il presidente di **Ancpl Legacoop**, **Carlo Zini**: «Non capisco perché possiamo fare le autostrade in house ma dobbiamo fare poi le gare per le urbanizzazioni a servizio di una palazzina». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.formazione.ilsole24ore.com

PROTAGONISTI

Le parole del forum



● In 18 mesi spesa a zero per i fondi del Cipe

■ Paolo Buzzetti, presidente Ance



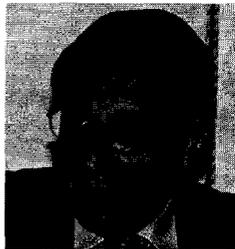
● Vogliamo l'in house anche per le opere di urbanizzazione

■ Carlo Zini, presidente Ancpl Legacoop



● Project bond per dirottare fondi privati sulle opere

■ Cesare Trevisani, vicepresidente Confindustria



● Per il social housing Cdp ha già raccolto due miliardi e punta a tre

■ Franco Bassanini, presidente Cdp



● Stanziati 1,5 miliardi per dissesto e piano dei piccoli lavori

■ Paolo Signorini, dipartimento Economico

